

CONSORZIO DI BONIFICA DELLA BASILICATA



MANUTENZIONE ORDINARIA DEI CANALI ARTIFICIALI E DELLE OPERE DI DIFESA

LINEE GUIDA TECNICHE ED OPERATIVE

1. Premessa

Il Consorzio di Bonifica della Basilicata, istituito con L.R. n.1/2017, svolge periodica attività di pulizia dei canali di bonifica al fine di mantenere in efficienza la rete di scolo superficiale e mitigare il rischio inondazioni e le altre opere idrauliche consortili al fine di migliorare l'efficienza della rete scolante e di migliorare il trasporto e l'accumulo della risorsa irrigua (opere di derivazione, canali di adduzione e vasche di accumulo).

Il forte trasporto solido delle acque ruscellanti provoca il frequente intasamento (parziale o totale) delle sezioni idrauliche che comportano conseguentemente anche un rapido accrescimento della massa vegetale. Le attività di pulizia dei canali consistono quindi nella rimozione della massa vegetale e nella rimozione del sedimento dal fondo.

Il presente documento contiene le linee guida per lo svolgimento delle ordinarie attività di manutenzione attuati dai Servizi Tecnici del Consorzio e che hanno carattere periodico per mantenere e che non comportano trasformazione dei luoghi.

Per la redazione del disciplinare, che costituisce un utile strumento di lavoro operativo, si è costituito un gruppo di lavoro composto da tecnici addetti alla programmazione e attuazione degli interventi di bonifica e difesa del suolo e da tecnici addetti alla salvaguardia del patrimonio naturale al fine di ricercare il miglior equilibrio tra le esigenze di sicurezza idrogeologica e di tutela dell'ambiente.

Per salvaguardare la biodiversità l'Unione Europea, con la Direttiva 92/43 "Habitat", ha chiesto agli stati membri di istituire la rete ecologica europea Natura 2000, individuando aree di particolare pregio ambientale denominate Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS), previste dalla Direttiva n. 409 del 1979, denominata "Uccelli".

La normativa prevede che gli interventi nei siti SIC/ZPS siano sottoposti ad una preventiva "Valutazione d'incidenza"; ciò comporta che anche gli interventi di manutenzione dei corsi d'acqua, naturali ed artificiali e di difesa della costa devono tenere conto, tra l'altro, dell'eventuale presenza di habitat e di specie animali e vegetali di interesse conservazionistico.

Oltre a ciò il presente disciplinare vuole inquadrare le attività consortili nell'ambito della normativa vigente in ambito ambientale, nazionale e regionale (D.Lgs.vo n.152/2006 e s.m.i., L.R. n.35/2018).

Nel presente documento si intende definire il metodo di lavoro che si dovrà applicare a tali periodiche attività di manutenzione ordinaria attività di manutenzione (canali di bonifica, opere irrigue, pertinenze idrauliche) ed i limiti normativi di riferimento nello svolgimento delle diverse fasi di lavoro, ovvero:

- Riduzione della massa vegetale all'interno delle sezioni idrauliche e nelle pertinenze idrauliche delle opere gestite dal Consorzio di Bonifica;
- Rimozione dei sedimenti dal fondo del canale;
- Presenza di materiali di natura antropica, definibili quali rifiuti;
- Allontanamento (contestuale o successivo alla fase di scavo) dei sedimenti rimossi dalle aree di pertinenza idraulica.

Il presente documento affronta anche altre problematiche attinenti e connesse alle attività di manutenzione dei canali, ovvero:

- Valutazione preliminare della qualità dei sedimenti da rimuovere mediante campionamenti ed analisi chimico-fisica;
- Programmazione delle attività di allontanamento dei sedimenti dalle pertinenze idrauliche dei canali;
- Coordinamento delle attività a livello generale;
- Effettuazione delle attività all'interno di aree a speciale protezione o vincolo;
- Misure di sicurezza collettiva e personale.

2. Finalità generali

Il presente documento tecnico ha anche la finalità di individuare e regolamentare gli interventi di manutenzione dei canali artificiali che possono essere considerati a bassa incidenza ambientale e che, di conseguenza, qualora ubicati nei siti

della Rete Natura 2000, possono essere esenti dall'effettuazione della valutazione di incidenza a condizione che vengano rispettate le modalità, le tipologie ed i tempi di esecuzione indicati. Ciò al fine di consentire di semplificare l'iter procedurale riducendo il numero di pratiche amministrative e garantendo, allo stesso tempo, la corretta gestione del sito, in quanto attraverso un'unica valutazione di incidenza con validità pluriennale, si può valutare l'incidenza ambientale di interventi ripetitivi nel tempo e similari fra loro.

3. Manutenzione ordinaria della vegetazione presente nei canali consortili e nelle pertinenze idrauliche

Nonostante le numerose funzioni che riveste la vegetazione, il suo contenimento risulta essenziale per la stessa sopravvivenza degli habitat. In un canale che presenta una profondità e una corrente modesta, in cui non viene effettuato nessuno sfalcio, la vegetazione tenderà in poco tempo ad invadere completamente l'alveo, rallentando la corrente, favorendo l'accumulo di sedimento e determinando un ambiente poco diversificato. In occasione di precipitazioni, inoltre, la vegetazione determinerà resistenza al deflusso, producendo l'innalzamento del livello idrico con conseguente rischio di esondazioni.

Gli interventi di manutenzione riguardano i canali artificiali consortili, di bonifica e di irrigazione, rivestiti in calcestruzzo e non rivestiti.

4. Modalità di esecuzione degli interventi

Manutenzione del fondo:

La manutenzione del fondo viene effettuata in maniera periodica, allontanando il sedimento accumulato con lo scopo di garantire la sezione di deflusso progettata.

La tipologia di vegetazione presente è rappresentata da vegetazione erbacea, arbustiva ed arborea e da canneti.

In caso di presenza di vegetazione erbacea, e di canneti, si effettua un taglio raso di tutta la vegetazione presente sul fondo del canale mediante trinciatura della vegetazione che viene distribuita e costipata lungo le pertinenze, anche in mescolanza

di terriccio e/o sedimento, con funzione pacciamante. In caso di presenza di vegetazione arborea e arbustiva, questa viene trattata a taglio raso.

La manutenzione viene generalmente effettuata con una frequenza di 4/5 anni salvo eventi eccezionali, senza un preciso calendario, ma in base alla disponibilità di mezzi e personale addetto.

Manutenzione delle sponde:

La vegetazione delle sponde; nel caso di canali non rivestiti, è costituita da vegetazione erbacea, arbustiva ed arborea e da canneti.

In caso di presenza di vegetazione erbacea, e di canneti, si effettua un taglio raso di tutta la vegetazione presente mediante trinciatura del materiale vegetale che viene distribuito e costipato lungo le pertinenze anche in mescolanza di terriccio e/o sedimento, con funzione pacciamante. In caso di presenza di vegetazione arborea e arbustiva, questa viene trattata a taglio raso.

Così come per il fondo, anche per le sponde la manutenzione viene generalmente effettuata con una frequenza di 4/5 anni, salvo eventi eccezionali, senza un preciso calendario, ma in base alla disponibilità di mezzi e personale addetto.

La manutenzione della vegetazione è sempre effettuata su entrambe le sponde.

Manutenzione delle pertinenze:

La vegetazione delle pertinenze viene realizzata con taglio raso; cioè viene eliminata la vegetazione erbacea, arbustiva e arborea presente nell'area di intervento che può costituire ostacolo al regolare deflusso delle acque.

5. La gestione delle biomasse vegetali

La gestione delle biomasse vegetali derivanti dalle manutenzioni dei canali (sfalcio, trinciature), oltre a garantire la sicurezza idraulica, prende in considerazione, per quanto possibile, aspetti di funzionalità ecologica (conservazione della biodiversità e della rete ecologica) e di sostenibilità ambientale (recupero materie utili).

Dalla trinciatura della vegetazione erbacea e arbustiva, sulle sponde e lungo le fasce ripariali di servizio, si produce del materiale triturato che può essere mescolato al suolo (terriccio e/o sedimento) e distribuito e costipato con funzione pacciamante.

In tal modo, si sfrutta la stessa vegetazione ripariale per contenere la vegetazione in alveo, a beneficio di un minor numero di interventi di sfalcio e degli interventi di sistemazione spondale.

Nel tempo, tale materiale, subisce un naturale processo di decomposizione.

Il rilascio sul suolo di uno strato di materiale triturato, derivante dallo sfalcio degli argini e degli alvei, costituisce una pratica coincidente nella sostanza con il “mulching”; in agricoltura e arboricoltura questa tecnica simula ciò che avviene in natura, nei boschi e nelle foreste, in conseguenza della caduta autunnale delle foglie che vanno a costituire uno spesso strato vegetale che ricopre il terreno.

Questa tecnica è utilizzata a scopo protettivo e/o fertilizzante. La funzione del “mulching” è infatti molteplice; da un lato la fermentazione delle sostanze organiche fa rialzare la temperatura, garantendo così la vita per tutti gli organismi del suolo, fondamentali per la formazione dell'humus, dall'altro, decomponendosi lentamente, provvede anche a fornire un costante, regolato apporto di humus e con il suo spessore impedisce la proliferazione e la crescita di vegetazione infestante.

La funzione pacciamante del materiale vegetale lasciato sul suolo, applicata alla manutenzione dei canali, consiste nel limitare la ricrescita vegetale per conservare più a lungo la funzionalità idraulica. Questa tecnica tende anche a prevenire meccanismi di erosione delle sponde.

Il recupero delle biomasse in seguito alla manutenzione della vegetazione dei canali consente il recupero di materia prima per la pacciamatura e riduce i costi della manutenzione.

Per quel che riguarda la vegetazione arbustiva ed arborea, la biomassa legnosa che si produce viene raccolta e allontanata dai canali.

6. Modalità di esecuzione degli interventi in aree protette Rete Natura 2000 – Piano di Gestione Arco Ionico Lucano

(Strategie per il rafforzamento della capacità di gestione dei SIC; azioni inerenti la manutenzione dei corsi d'acqua nelle quali si rende necessaria la collaborazione con il Consorzio di Bonifica)

Il Piano di Gestione ATO 8 – Costa Ionica, comprendente i siti con codice IT9220080, IT9220085; IT9220090 e IT9220095, localizzati nei comuni di Bernalda, Pisticci, Scanzano Jonico, e Policoro.

L'azione codice AV17 “Tutela degli ambienti ripariali lungo i canali di bonifica – priorità Alta; “La manutenzione dei canali di bonifica prevede la periodica gestione della vegetazione al fine di garantire il funzionamento drenante dei canali stessi. La manutenzione dovrà essere condotta in maniera discontinua, agendo su 50 metri di sponda destra di ogni canale, alternata con 50 metri di sponda sinistra”.

Obiettivo generale: conservazione degli habitat ripariali lungo i canali di bonifica

Obiettivo specifico: conservazione di ambienti idonei al rifugio o alla riproduzione di specie di interesse conservazionistico.

Specie interessate

Anfibi: *Bufo balearicus*, *Hyla intermedia*.

Rettili: *Emys orbicularis*. Uccelli: *Gallinula chloropus*, *Thachybaptus ruficollis*, *Ixobrychus minutus*, *Acrocephalus melanopogon*, *Acrocephalus arundinaceus*, *Acrocephalus scirpaceus*, *Remiz pendulinus*.

Mammiferi: *Lutra lutra*.

Il Piano di Gestione ATO 8 – Costa Ionica, comprendente il sito con codice IT9220090, localizzato nel comune di Bernalda.

L'azione codice AV18; nome azione “Ripristino di ambienti umidi retrodunali adatti alla sosta, svernamento e nidificazione degli Uccelli acquatici” – priorità stimata Media;

All'interno del perimetro della "Riserva Forestale di Protezione di Metaponto" si estende un'ampia area retrodunale interessata dalla presenza dell'habitat 1410. Tale sito risulta parzialmente compromesso dalle opere di bonifica condotte in loco negli anni '30 del secolo scorso. L'azione dunque prevede una gestione delle baulature e dei canali drenanti tale da consentire l'impaludamento dell'intero settore retrodunale, al fine di ripristinare gli habitat umidi originari adatti alla sosta, svernamento e nidificazione degli Uccelli acquatici. L'azione si svolge secondo i seguenti step:

- interruzione della funzione drenante delle baulature;
- scavo di una depressione di circa 1 ha al centro del settore d'intervento;
- realizzazione di un'isola di sabbia utilizzando il materiale di riporto dallo scavo;
- recinzione dell'intera area d'intervento;
- apposizione di tabellonistica divulgativa e le specie target;
- realizzazione di un capanno di osservazione per l'avifauna acquatica.

Obiettivo generale: ripristino di aree umide retrodunali alla Foce del Bradano;

Obiettivo specifico: ripristino dell'habitat 1410 e degli ambienti idonei alla sosta, svernamento e migrazione degli uccelli acquatici.

Habitat interessati: 1420: Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (Sarcocornietea fruticosi)

Specie interessate

Anfibi: *Bufo balearicus*, *Hyla intermedia*.

Rettili: *Emys orbicularis*.

Uccelli: *Ardeola ralloides*, *Egretta garzetta*, *Ardea purpurea*, *Ixobrychus minutus*, *Circus aeruginosus*, *Calidris alpina*, *Calidris minuta*, *Tringa glareola*, *Tringa stagnatilis*, *Himantopus himantopus*, *Luscinia svescica*, *Acrocephalus melanopogon*, *Acrocephalus arundinaceus*, *Acrocephalus scirpaceus*, *Remiz pendulinus*.

Il Piano di Gestione ATO 8 – Costa Ionica, comprendente il sito con codice IIT9220085, localizzato nel comune di Bernalda.

L'azione codice AV19 - Nome azione "Tutela degli habitat retrodunali alla foce del Basento"; All'interno del perimetro della Riserva Forestale di Protezione di Metaponto è presente una estesa area retrodunale a ridosso della Foce del Basento, interessata dagli habitat 1310; 1420; 2230; 2250; 2260.

Le azioni da concordare anche con l'Ente gestore della Riserva riguarderanno:

- ripristino del cordone dunale nei punti dove risulta interrotto mediante tecniche di ingegneria naturalistica, favorendo lo sviluppo della vegetazione pioniera delle dune;
- realizzazione di una recinzione che circonda l'intero settore d'intervento;
- eventuale creazione di un'area parcheggio situata 200 m a monte dell'area di intervento per consentire l'accesso ai bagnanti.

Habitat interessati:

1310 - Vegetazione annua pioniera di *Salicornia* e altre specie annuali delle zone fangose e sabbiose;

1420 - Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (*Sarcocornietea fruticosi*);

2230 - Dune con prati dei *Malcolmietalia*;

2250 - Dune costiere con *Juniperus*;

2260 - Dune con vegetazione di sclerofille dei *Cisto-Lavanduletalia*

Obiettivi generali: ripristino del cordone dunale e di aree umide retrodunali alla Foce del Basento

Obiettivi specifici: ripristino della duna e degli ambienti idonei alla sosta, svernamento e migrazione degli uccelli acquatici

Specie interessate

Anfibi: *Bufo balearicus*, *Hyla intermedia*.

Rettili: *Emys orbicularis*. Uccelli: *Ardeola ralloides*, *Egretta garzetta*, *Ardea purpurea*, *Ixobrychus minutus*, *Circus aeruginosus*, *Calidris alpina*, *Calidris minuta*, *Tringa glareola*, *Tringa stagnatilis*, *Himantopus himantopus*, *Luscinia svescica*, *Acrocephalus melanopogon*, *Acrocephalus arundinaceus*, *Acrocephalus scirpaceus*.

Mammiferi: *Lutra lutra*

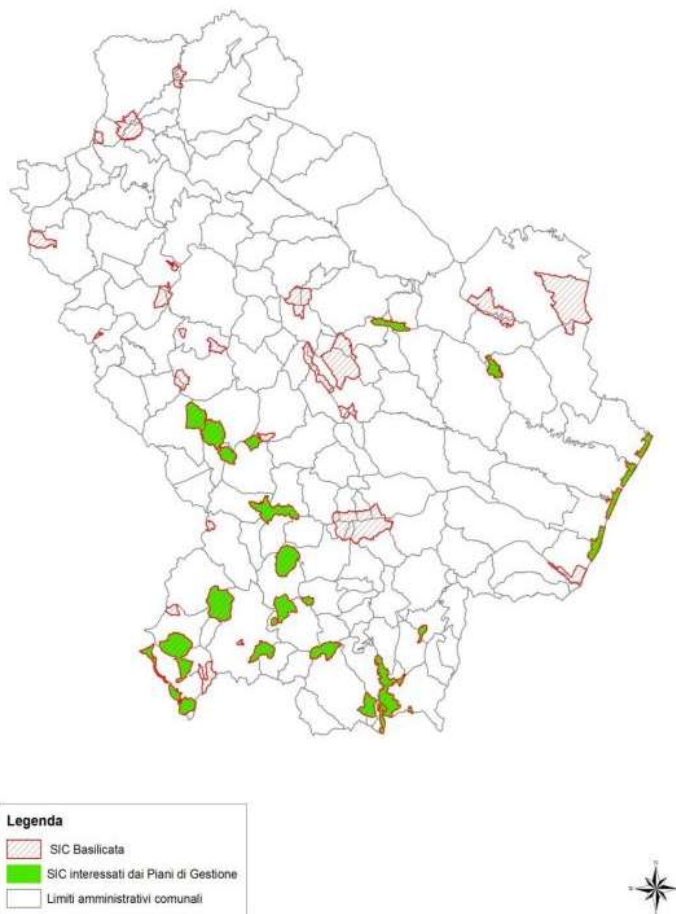


Figura 1 - SIC interessati dai Piani di Gestione

7. Modalità di esecuzione degli interventi in aree protette Rete Natura 2000 – Misure di tutela e conservazione dei siti Rete Natura 2000 generali regionali

Acque interne

Obiettivo: Conservazione degli habitat associati alle zone umide.

Misure di tutela e conservazione:

- divieto di artificializzazione degli alvei e delle sponde tra cui, rettificazioni, tombamenti della rete idrografica, canalizzazioni, arginature, riduzione della

superficie di isole ovvero zone affioranti, fatte salve le esigenze di protezione dal rischio idrogeologico, ma in questo caso comunque compatibilmente con la necessità di mantenere gli attuali habitat umidi.

- divieto di bonifica idraulica delle zone umide naturali
- divieto di realizzazione di opere di captazione ed emungimento delle acque che possono provocare abbassamento eccessivo e/o repentino della falda e prosciugamento, anche solo temporaneo, dei corsi d'acqua e degli specchi d'acqua.

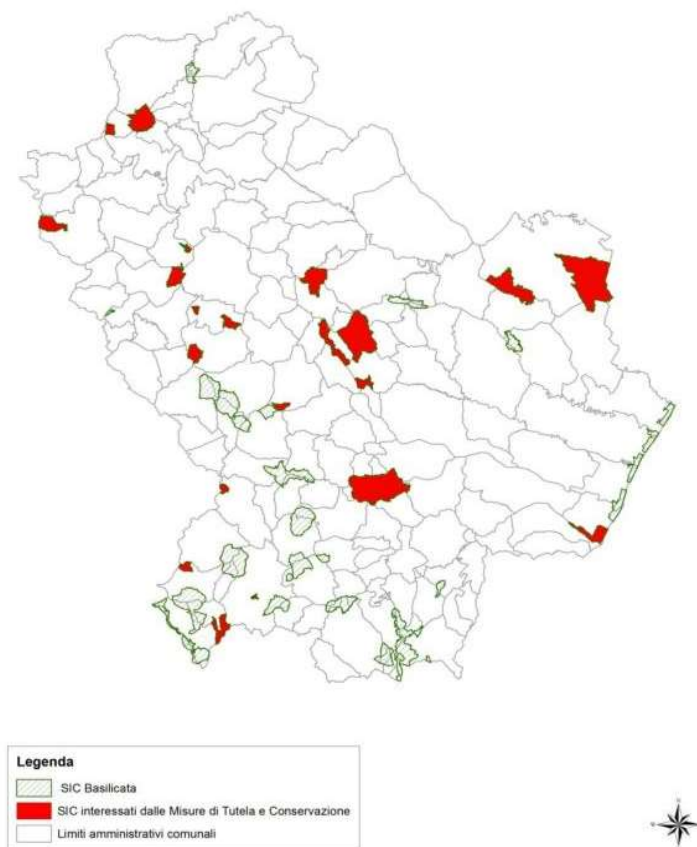


Figura 2 – Aree sottoposte a misura di Tutela e Conservazione

8. Prescrizioni interventi in aree non protette

Le indicazioni relative all'esecuzione degli interventi presenti in questo paragrafo sono da considerarsi prescrizioni tecniche obbligatorie per tutti i progetti di taglio della vegetazione in alveo e ripariale indicati nel presente Disciplinare tecnico.

Per il controllo della vegetazione presente nella rete dei canali consortili irrigui, di scolo e promiscui è vietato l'uso di diserbanti e del pirodiserbo come pure l'abbruciamento della vegetazione di qualsiasi specie, forma e portamento. Per quanto concerne le ceppaie, queste devono essere sempre mantenute, ad eccezione di quelle presenti sulle piste che, invece, possono essere rimosse.

9. Prescrizioni interventi in aree protette

Le indicazioni relative all'esecuzione degli interventi esposte in questo paragrafo sono da considerarsi prescrizioni tecniche obbligatorie per tutti gli interventi di manutenzione dei canali artificiali ricadenti in aree protette e hanno lo scopo di coniugare la conservazione della biodiversità presente nelle aree ricomprese nei Siti Natura 2000 con i criteri di sicurezza idraulica e di gestione della risorsa idrica che sono alla base degli interventi di manutenzione ordinaria.

Tutti gli interventi devono essere eseguiti al di fuori del periodo di riproduzione della fauna di interesse conservazionistico così come previsto dai Piani di gestione.

Comunque, prima dell'intervento, è svolto un sopralluogo volto, in particolare, a rilevare la presenza di nidi; in caso positivo, al fine di salvaguardare l'area, è necessario non attuare il taglio nell'area interessata e/o procedere alla loro rimozione ed allontanamento in altre zone idonee.

I lavori devono essere realizzati e coordinati fra loro in modo da poter essere condensati nel più breve arco temporale possibile. Vanno salvaguardate le piante arboree di maggior pregio eventualmente presenti appartenenti alla vegetazione autoctona, avendo cura di favorire la massima biodiversità.

L'alimentazione del carburante ed il rabbocco dei lubrificanti devono avvenire a distanza di sicurezza dal corso d'acqua e le aree di sosta devono essere dotate di tutti gli appositi sistemi di raccolta dei liquidi provenienti da sversamento accidentale. Devono

essere utilizzati i necessari accorgimenti al fine di contenere l'inquinamento acustico, così da arrecare minor disturbo possibile alle specie faunistiche presenti nell'area.

L'eventuale spandimento in loco dei sedimenti, se consentito in base ai risultati della caratterizzazione ed autorizzato dall'Ente competente, deve avvenire senza pregiudizio della conservazione della vegetazione arbustiva ed arborea eventualmente presente.

10. Gli interventi di manutenzione nelle aree protette

Nel caso in cui, per motivi di sicurezza quale il rischio idraulico rilevante, ci sia la necessità di effettuare interventi che non possono essere realizzati per modalità, periodo o intensità, secondo quanto previsto dalla normativa specifica delle aree protette di rete Natura 2000, verrà effettuata una verifica specifica attraverso l'assoggettamento dello specifico intervento all'iter ordinario della Valutazione di Incidenza Ambientale ai sensi del D.P.R. n.357/1997 e s.m.i.

In questi casi verrà formulata una specifica richiesta agli Uffici regionali competenti contenente una descrizione dell'intervento da realizzare con i relativi elaborati grafici; i lavori verranno realizzati solo dopo l'esito dell'istruttoria e in conformità con eventuali prescrizioni tecniche e/o limitazioni a tutela degli habitat presenti.

In sintesi, per quanto riguarda gli interventi di manutenzione dei canali consortili ricadenti all'interno dei siti di rete Natura 2000, se rientrano tra quelli indicati nel redigendo disciplinare, sono esenti da ulteriori valutazioni di incidenza, altrimenti sono da assoggettare a specifica valutazione di incidenza.

11. Normativa regionale

- D.P.G.R. - Criteri Minimi
- Legge Regionale n.2 del 9 Gen. 1995
- D.G.R. n.655 del 6 Maggio 2008
- DGR n. 1181/2014 Prioritized Action Framework (PAF) per la Rete Natura 2000 Basilicata

MISURE DI TUTELA E CONSERVAZIONE:

- DGR 951/2012 - Misure di Tutela e Conservazione
- DGR 30/2013 - Misure di Tutela e Conservazione
- DGR 1678/2015 - Misure di Tutela e Conservazione
- DGR 309/2016 - Misure di Tutela e Conservazione per i siti ricadenti nel Parco Nazionale del Pollino

- DGR 827/2016 - Misure di Tutela e di Conservazione Valle del Tuorno - Bosco Luceto
- DGR 958/2016 - Misure di Tutela e di Conservazione Bosco Pantano di Policoro e Costa Ionica Foce Sinni (Area Marina)
- DGR 250/2018 - Misure di Tutela e Conservazione Lago del Rendina

OBIETTIVI SPECIFICI COLLEGATI ALLE MISURE DI TUTELA E DI CONSERVAZIONE:

- Obiettivi Specifici MTC - D.G.R. 958/2016 - Bosco Pantano di Policoro
- Obiettivi Specifici MTC - D.G.R. 951/2016 - Grotticelle, Monte Vulture ed altri
- Obiettivi Specifici MTC - D.G.R. 827/2016 - Valle del Tuorno, Bosco Luceto
- Obiettivi Specifici MTC - D.G.R. 309/2016 - Pollino
- Obiettivi Specifici MTC - D.G.R. 1678/2015 - Appennino Lucano
- Obiettivi Specifici MTC - D.G.R. 30/2013 - Lago La Rotonda, Lago Pantano di Pignola ed altri
- Obiettivi Specifici MTC - D.G.R. 951/2012 e s.m.i. - Attività antropiche ed impatti
- Obiettivi Specifici MTC - D.G.R. 250/2018 Lago del Rendina

PIANI DI GESTIONE:

- Piano di Gestione Arco Ionico Lucano
- Piano di Gestione Valle Basento
- Piano di Gestione Costa di Maratea
- Piano di Gestione Rilievi Tirrenici

12. Rimozione dei sedimenti dai canali e dalle infrastrutture idriche e pertinenze idrauliche

Le attività di pulizia dei canali e dei cavi consortili ricadono nella fattispecie di cui all'art.185 co. 3 del D.Lgs.vo 152/06 e s.m.i. Il detto comma recita: *“Fatti salvi gli obblighi derivanti dalle normative comunitarie specifiche, sono esclusi dall'ambito di applicazione della Parte Quarta del presente decreto i sedimenti spostati all'interno di acque superficiali o nell'ambito delle pertinenze idrauliche ai fini della gestione delle acque e dei corsi d'acqua o della prevenzione di inondazioni o della riduzione degli effetti di inondazioni o siccità o ripristino dei suoli se è provato che i sedimenti non sono pericolosi ai sensi della decisione 2000/532/CE della Commissione del 3 maggio 2000, e successive modificazioni”*.

Nei casi di cui al precedente comma si esclude l'applicazione del D.P.R.120/2017 sulle terre e rocce da scavo.

Le attività di rimozione dei sedimenti potranno avere luogo solo dopo che sarà certificata la non-pericolosità degli stessi.

Dopo aver ottenuto l'esito delle prove effettuate in laboratorio e verificata la non pericolosità dei sedimenti, prima di avviare le operazioni di rimozione il Capo Centro si interfacerà con la Sezione Bonifiche. Quest'ultimo, sulla scorta delle indicazioni ricevute, provvederà a predisporre una nota informativa all'ARPAB ed al Comune competente per territorio. Nel documento saranno descritte le attività da svolgersi, indicata l'opera idraulica oggetto di pulizia, indicato il volume presumibile dei sedimenti da rimuovere ed indicata l'area di deposito. Alla nota sarà anche allegato stralcio planimetrico dell'area oggetto di manutenzione ed il rapporto di prova del laboratorio. La nota sarà vistata dal Dirigente e trasmessa a mezzo pec. Immediatamente dopo la trasmissione le attività potranno avere inizio.

L'art.185 co.3 del T.U.A. consente le attività di rimozione dei sedimenti (non pericolosi) e la loro sistemazione all'interno delle pertinenze idrauliche. Altresì è consentito l'utilizzo di tali sedimenti per attività volte al ripristino dei suoli, ovvero nel rimodellamento dei terreni soggetti all'erosione della coltre superficiale per effetto del dilavamento delle acque di pioggia ruscellanti. Si ammette quindi il trasferimento e lo spandimento su terreni privati, fatte salve specifiche autorizzazioni necessarie per svolgere tale attività, il cui adempimento è nella responsabilità del proprietario del fondo.

Il proprietario del fondo che volesse utilizzare tali sedimenti per svolgere attività di miglioramento fondiario dovrà quindi formalizzare la propria richiesta al Centro Operativo competente per territorio, specificando l'ubicazione catastale del fondo e dimostrando di aver ottenuto le necessarie autorizzazioni per svolgere tale attività o, viceversa, dichiarando di non essere soggetto ad autorizzazione alcuna.

Qualora però il riposizionamento dei sedimenti avesse come destino un fondo localizzato all'esterno del bacino imbrifero della rete di drenaggio superficiale oggetto di pulizia, si dovrà valutare (di volta in volta) la eventuale necessità di una specifica comunicazione e/o istanza ad ARPAB ovvero di attivare procedura ai sensi del D.P.R. 120/2017.

Nel caso in cui gli esiti delle analisi evidenziassero il superamento dei limiti di pericolosità dei sedimenti non si procederà ad alcuna attività di pulizia e si effettuerà immediata comunicazione ad ARPAB e Provincia competente.

CAMPIONAMENTI ED ANALISI CHIMICO-FISICHE SUI SEDIMENTI

Per la determinazione della qualità dei sedimenti, il Consorzio affida il servizio ad un laboratorio specializzato, il quale effettua le analisi chimico-fisiche che sono state richieste da ARPAB (vedi nota in Allegato 01). Il Responsabile dell'Esecuzione del servizio è il Capo Settore Bonifiche.

Come richiesto da ARPAB i certificati analitici attesteranno il rispetto dei valori di concentrazione soglia di contaminazione di cui alle colonne A e B della Tabella 1 allegato 5 al Titolo V, Parte IV del D.Lgs.vo 152/06 e s.m.i. ed attesteranno, come richiesto dall'art.185 co.3, la pericolosità/non pericolosità del materiale.

I campionamenti dei sedimenti oggetto di rimozione saranno svolti secondo la prassi definita al D.P.R. 120/2017 – Allegato 9, riportato in Allegato 02 al presente documento.

13. Presenza di materiali di natura antropica classificabili quali rifiuti all'interno dei cavi e delle pertinenze idrauliche

Preliminarmente all'avvio dell'attività di rimozione, è necessario verificare che sia nel canale quanto nelle sue pertinenze idrauliche, non vi sia presenza di materiale di origine antropica, classificabile come rifiuto urbano o speciale, derivante da un abbandono incontrollato.

In caso di ritrovamento sarà necessario provvedere preliminarmente alla bonifica il sito. Se i rifiuti non derivano da attività consortili e se non ne è identificabile il produttore (che nel caso sarà immediatamente diffidato dal rimuoverli) si dovrà informare l'Amministrazione comunale territorialmente competente, che sarà tenuta alla bonifica dell'area.

Qualora il rinvenimento dei rifiuti avvenisse in fase di lavoro (ad esempio rifiuti improvvisamente ed imprevedibilmente emersi durante le fasi di palatura), il Responsabile delle attività (Capo Centro) dovrà tempestivamente informare il Comune competente, invitando ad effettuare un sopralluogo per definire le modalità del loro allontanamento dai luoghi di lavoro o il loro deposito temporaneo, in attesa di rimozione definitiva.

Qualora fosse con certezza identificato il responsabile del deposito abusivo, lo stesso sarà formalmente diffidato ad effettuare l'immediata rimozione e bonifica delle aree.

Qualora la presenza dei rifiuti vincolasse l'attività di rimozione dei sedimenti e tale pulizia fosse invece indifferibile per motivi di pubblica incolumità, si potrà comunque provvedere allo spostamento dei rifiuti ed al loro accantonamento all'interno delle pertinenze idrauliche, in area recintata ed inibita all'accesso, mediante opportune segnalazioni. Prima di svolgere tale attività sarà però trasmessa comunicazione al Comune competente per territorio.

14. Programmazione delle attività

Al fine di utilizzare quanto più efficacemente e razionalmente le risorse ed i mezzi necessari alle attività di manutenzione ordinaria delle opere idrauliche di competenza consortile, tutti i Centri Operativi, entro il mese di gennaio, dovranno presentare il programma delle attività di pulizia dai sedimenti che intendono svolgere durante l'anno nel territorio di propria competenza. Tutti i centri operativi quindi compileranno un elenco utilizzando il modello è riportato nel seguito e nel quale le attività da svolgere saranno indicate in ordine di priorità decrescente. Per ogni attività sarà indicata: nome dell'opera da mantenere, ubicazione, dimensioni del tratto, volumi da asportare, mezzi e risorse da utilizzare, tempi previsti per il completamento. Si dovrà altresì specificare se l'opera che si vuole sottoporre a manutenzione ricada all'interno di un'area sottoposte a tutela.

L'elenco sarà trasferito al Capo Sezione Bonifiche che programmerà in funzione delle esigenze e priorità la distribuzione di risorse e mezzi, armonizzandole con le necessità di ciascun Centro Operativo ed in funzione delle effettive necessità, poste su scala di priorità. Nell'ordinare gli interventi all'interno del territorio di competenza si terrà

conto della seguente scala di priorità: 1. Incolumità delle persone; 2. Sicurezza delle strutture pubbliche; 3. Salvaguardia delle colture.

I Capi Centro concorderanno altresì con il Capo Sezione Bonifiche la tempistica dei campionamenti per le analisi di laboratorio. I campioni saranno trasferiti al laboratorio con nota a firma del Capo Sezione Bonifiche, che è il Responsabile dell'esecuzione del servizio di analisi sui sedimenti.

SCHEDA INFORMATIVA DELLE ATTIVITA' DI PULIZIA DEI CAVI CONSORTILI PER L'ANNO

CENTRO OPERATIVO DI

N.	Denominazione opera	Coordinate		Lunghezza intervento	Volume sedimenti	Durata lavori gg	Mezzi d'opera
		inizio	fine				
1							
2							
3							
4							
5							
6							
7							
8							
9							
10							

Data

Il Capo Centro